

I
INTRODUCTION

PAROLE DI APERTURA

Senatore, Prof. GIACOMO MAZZOLI
Presidente della Comunità Montana di Valle Camonica

In apertura del Simposio Internazionale d'Arte Preistorica porgo l'augurio della Comunità Montana di Vallecamonica ed un cordiale saluto mio personale all'Onorevole Pedini, agli studiosi, alle autorità, alle signore e ai signori qui convenuti.

I Camuni stanno scoprendo con ammirazione le vicende degli antenati che, tanti secoli fa, hanno posto le basi della loro storia. Quindi noi camuni seguiamo con sincera commozione le pubblicazioni degli studiosi che, con spirito di ricerca, indagano nelle vicende più antiche rendendocene note e proviamo sentimenti di riconoscenza per questi illustri studiosi provenienti da tutte le parti del mondo.

Durante l'ultima guerra mondiale, la gente di Vallecamonica ha saputo sostenere i valori della autonomia e del rispetto umano. Ora, nel clima di libertà dell'Italia, nello spirito di comprensione sempre più vivo e aperto fra i popoli del mondo, noi speriamo che i Camuni abbiano ancora modo di dare il loro schietto contributo alla civiltà dei popoli e di concorrere, con la propria storia, ad una migliore conoscenza delle origini della civiltà.

Auguro che i lavori di questo Simposio si svolgano nel migliore dei modi e possano mettere in luce ulteriormente i valori dell'arte camuna già sottolineati da numerosi studiosi. Fra questi mi piace ricordare il Prof. Anati che con tanta passione ha diffuso nel mondo la conoscenza della nostra arte preistorica e della civiltà antichissima che fiorì in questa valle.

Auguro anche che la conoscenza della civiltà camuna, approfondita dai lavori di questo Simposio, contribuisca a consolidare nella nostra gente il senso dei valori culturali e umani che sono una delle basi della civiltà.

SALUTO AI CONGRESSISTI

DOTT. PIERJACOMO GHITTI
*Presidente dell'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno
di Boario Terme*

Signore e Signori,

nella mia veste di Presidente dell'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno di Darfo-Boario Terme, mi è estremamente gradito e piacevole rivolgere ai Signori Congressisti, ai relatori, alle Autorità presenti ed a quelle che, pur assenti, ci hanno confermato per iscritto la loro partecipazione, il saluto più cordiale da parte delle amministrazioni locali e di tutta la popolazione. Benvenuti al Simposio Internazionale di Arte Preistorica.

I Camuni, grati agli avi per il cospicuo patrimonio artistico loro lasciato in eredità, ringraziano gli esimii studiosi qui convenuti che, per osservare di persona le incisioni rupestri della Valle e dare alle stesse la più defnita valutazione, non hanno esitato a compiere un lungo e, in alcuni casi, scomodo viaggio.

Questo già presuppone la validità dei reperti, già dimostrata, ma spesso discussa o minimizzata in sede locale.

È da oltre un anno che noi, con la tutela dell'Ente Provinciale del Turismo di Brescia ed in collaborazione con il Centro Camuno di Studi Preistorici, lavoriamo per organizzare questo Simposio Internazionale di Arte Preistorica. Abbiamo iniziato tra lo scetticismo generale, non certo perché l'iniziativa non sembrasse interessante, ma perché sembrava impresa immane, di gran lunga superiore alle nostre forze ed alle possibilità dell'Azienda di Cura di una piccola città termale.

È quindi con legittimo orgoglio ed intima soddisfazione che oggi vediamo realizzato questo Simposio Internazionale di Arte Preistorica.

Basterebbero i nomi ed il numero dei partecipanti e dei relatori per giustificare il nostro entusiasmo.

Ora il nostro augurio vivo è che i lavori seguano il programma a suo tempo tracciato, denso di visite e di conferenze, e che al termine tutti i partecipanti si ritrovino soddisfatti del lavoro svolto, dell'accoglienza ricevuta e convinti che la Valle meritava di essere conosciuta. Sempre incontentabili, ci auguriamo che gli interessi sollevati da questo Simposio inducano nei prossimi anni gruppi sempre più numerosi di studiosi e di appassionati a visitare il nostro immenso e meraviglioso museo naturale.

Da parte nostra, da parte delle amministrazioni locali, da parte di tutti i camuni, assicuriamo ai Signori Congressisti ed alle Autorità, che il fermento creato dalla loro presenza non si esaurirà con la fine del Simposio, ma si concreterà in una maggiore presa di conoscenza da parte nostra, dei valori di questo patrimonio e in un impegno per la tutela ed una più approfondita ricerca dei graffiti camuni a vantaggio degli studiosi e dei posteri.

Questo vuol dire una cosa molto importante, e non vuole essere vuota retorica; vuole dire cioè che Darfo-Boario Terme, città nota per le sue antichissime fonti termali potrà, se vuole, essere non solo un centro termale, ma diventare anche un centro di cultura e creare quindi una nuova ed importante corrente di turismo qualificato ad incremento del turismo tradizionale.

La validità della formula collaborativa tra scienza e turismo, felicemente sperimentata in questa occasione, induce ad opportune considerazioni (che in altra sede dovranno trovare più ampia eco); i problemi turistici oggi si risolvono abbandonando le vecchie e fruste forme pubblicitarie, sperimentando metodi moderni inediti, accostando ai classici motivi di richiamo di ogni singola località, iniziative di elevato contenuto culturale, scientifico e morale.

Un ringraziamento ancora vivissimo a tutti gli intervenuti, alle autorità, agli studiosi, agli appassionati, a tutti gli Enti pubblici, a tutte le ditte private, a tutti coloro che, con opere o con sovvenzioni, hanno reso possibile la realizzazione di questo Simposio.

Oltre al ringraziamento, a tutti il mio augurio di buon lavoro.

*

En qualité de Président de l'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno de Darfo-Boario Terme et aussi au nom des Camuniens, je salue les participants venus du monde entier pour ce Symposium, qui

se déroule, à présent, avec un succès que prouvent le nombre et les noms des participants. Avec l'espoir que les résultats des travaux feront l'objet de la satisfaction générale, j'exprime le désir de pouvoir vous accueillir à nouveau au cours de vos prochaines réunions et campagnes d'études, et je vous renouvelle tous mes vœux les plus sincères de bon travail.

SALUTO DELLA DIREZIONE GENERALE
ANTICHITÀ E BELLE ARTI

Prof. NEVIO DEGRASSI

Ispettore Centrale per l'archeologia, Ministero della Pubblica Istruzione

Eccellenze, Autorità, Signore e Signori,

solo poche, brevissime parole, per porgere agli illustri studiosi convenuti qui per questo Simposio di Arte Preistorica, il saluto e l'augurio dell'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti, a nome del direttore generale, Prof. Bruno Molajoli, che me ne ha espressamente delegato, e mio personale, come ispettore centrale per l'archeologia in Italia.

L'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti vede con grande simpatia istituzioni come il Centro Camuno di Studi Preistorici, quando le loro iniziative, come in questo caso, si attuino nel preciso rispetto della legislazione vigente sulla tutela delle cose d'antichità e di arte ed in accordo con le competenti Soprintendenze alle antichità; tanta maggiore simpatia, è evidente, quanto maggiori sono i risultati che da tali iniziative conseguono. Ed i risultati qui sono particolarmente evidenti: come gli studiosi che non conoscono ancora la Valcamonica potranno vedere nei prossimi giorni, il Centro Camuno è ormai un'organizzazione funzionale e funzionante e, a suo titolo di merito, vanno non solo i convegni come questo, che uniscono a discutere di particolari problemi studiosi di varie nazioni, ma anche le sue ricerche e le numerose ed importanti pubblicazioni, con cui si sono posti e si pongono punti fermi, nei limiti naturalmente dell'evoluzione del pensiero scientifico, su determinati aspetti e problemi di questa interessante ed importante civiltà della Valcamonica, inserendola anche nel più vasto quadro delle civiltà preistoriche in Italia e fuori d'Italia.

Alle Autorità locali vada quindi il ringraziamento dell'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti per l'appoggio che esse hanno dato e continuano a dare a questa benemerita iniziativa. Al Prof. Anati, che ne è l'animatore e che con tanta passione e competenza dirige questo Centro, vadano i più vivi e cordiali ringraziamenti. A questo convegno, a tutti i suoi illustri partecipanti, i più vivi auguri per un lavoro fecondo e denso di risultati. E, consentitemi, a questa incomparabile Valcamonica, infine, ogni più fervido augurio di una sempre maggiore prosperità in tutti i campi, compreso quello della cultura.

ALLOCUZIONE IN RAPPRESENTANZA DEL GOVERNO

Onorevole Prof. MARIO PEDINI
Sottosegretario di Stato alla Ricerca Scientifica

Sig. Presidente, Signore e Signori,

È un gradito compito il mio, quello di portare il saluto del Governo italiano a questo importante Simposio. Questo incarico mi è ancor più gradito nella mia veste di Sottosegretario alla Ricerca Scientifica. Soprattutto oggi, in verità, allargandosi la collaborazione delle nazioni, anche nel campo scientifico si può avere un successo ed un significato solo in quanto ci sia quella collaborazione umana la quale impegna i nostri ricercatori, i nostri studiosi, ad individuare in ogni manifestazione del pensiero moderno l'individuo che noi speriamo possa essere sempre di più l'uomo universale. Verrei meno, signori, al mio compito, se non esprimessi il più vivo ringraziamento anche come bresciano, agli organizzatori di questo convegno, alla Comunità Montana, al Comune di Capo di Ponte, a tutti coloro che hanno voluto offrire la Valle Camonica, con le sue montagne, col suo patrimonio di arte rupestre, come sede ospitale di questo Simposio. Verrei meno al mio compito se non ringraziassi tutti coloro che, talvolta nella solitudine, talvolta nella incomprensione, si sono battuti per la messa in luce di questi documenti rupestri della Valcamonica. E mi piace qui ricordare il Prof. Laeng che vedo presente e che fu il primo a rilevare questa testimonianza di umanità. Devo qui ricordare altri bresciani che con lui lavorarono a questa ricerca: il Prof. Suss, il Prof. Zaina; vorrei ricordare anche un amico che non è qui con noi: il Prof. Bonafini, il quale preparò insieme a tutti questi illustri signori quel patrimonio di documenti che l'esperienza riconosciuta e veramente eccezionale del Prof. Anati ha potuto poi portare ad una maggiore ricchezza di valutazione scientifica; questo patrimonio estetico ed artistico rimane pur sempre una testimonianza umana.

Ricordo, Prof. Anati, le belle pagine del suo libro anche letterariamente tanto felice; lo conobbi nella prima edizione inglese, dedicato alla scoperta di questo mondo e siamo qui a ringraziare con lei tutti i suoi collaboratori, anche a nome del Governo, per il lavoro che avete compiuto, credendo innanzitutto in voi stessi, e, bisogna dirlo, incontrando la solidarietà e la comprensione della gente della Valcamonica; ed è significativo che questa prima seduta sia presieduta dal Presidente della Comunità Montana della Valcamonica, perché signori, se vi sono qui persone ed ospiti che per la prima volta si incontrano col Centro Camuno di Studi Preistorici, sappiano che esso è sorto non per iniziativa dello Stato, ma per volontà della gente camuna, delle sue amministrazioni: principalmente dell'Amministrazione di Capo di Ponte e per la fiducia, la fede e la speranza di quegli uomini di cui prima ho parlato.

Mi sembra di poter responsabilmente dire che il vostro lavoro è giunto però ad un tale risultato che non può non interessare lo Stato, ed io spero che insieme si possa contribuire a rendere sempre più certo questo lavoro di ricerca umana rivolto alla scoperta dell'antica Valcamonica.

Signor Presidente, porgo i migliori auguri per il successo di queste vostre importanti iniziative. Mi auguro che esse possano servire a far conoscere anche questa voce della nostra Italia, la voce di una antichissima civiltà, certo di grande interesse per la storia dell'uomo espressasi quando l'uomo comincia a rendere più certa la sua organizzazione civile. Ma vorrei sottolineare il fatto che qui non s'inaugura oggi un incontro di carattere nazionale, si inaugura un incontro di carattere internazionale e non posso che plaudire a nome del nostro Governo a questo impegno che unisce nazioni diverse alla ricerca di un tema comune e di così grande importanza.

*

Mesdames et Messieurs,

permettez-moi, au nom de mon gouvernement, de vous remercier d'avoir accepté l'invitation du Centre du Valcamonica, et de prendre part aux journées de travail consacrées à l'étude de l'art rupestre.

Je crois que le moment de ces études est bien choisi: l'art dont vous discuterez est répandu non seulement ici, mais aussi sur les autres continents; il est l'expression la plus ancienne du langage de l'homme. Il est vraiment émouvant, lorsqu'on a la chance de voir les

dessins du Kalahari et des Monts Tassili, des montagnes d'Espagne, de Norvège, et du monde entier, ces documents concernant l'humanité ancienne; il est émouvant, de constater que nous retrouvons partout les mêmes thèmes.

Chez les anciens habitants du Valcamonica, comme ailleurs, nous trouvons l'expression de thèmes concernant les problèmes de subsistance et de travail, du sens de Dieu, du sens de la nature, du sens des valeurs essentielles de la vie. Bien des siècles se sont écoulés depuis cette époque, mais les soucis restent partout les mêmes, les soucis de l'homme vis-à-vis de son Dieu, de la nature, de son travail, l'homme, les mains levées au ciel.

Nous étudions ces problèmes, à une époque, où le progrès technique nous oblige à nous demander si les siècles prochains verront encore l'homme ou bien quelque chose de différent de l'homme, «l'homini-de». Est-ce que l'homme du futur sera encore à même de considérer le problème de Dieu, le problème du sens de la vie, d'entendre le sens de la nature? C'est un grave problème qui nous est posé, à nous et à tous les peuples. Alors, permettez-moi, mesdames et messieurs, de vous remercier d'être venus, car vous êtes ici, au Valcamonica, non seulement pour étudier et discuter les techniques les plus modernes à utiliser pour comprendre un langage très ancien, qui remonte à la nuit des temps de l'histoire, mais pour aider à résoudre un vaste problème moderne: l'homme d'aujourd'hui demande à être sûr de lui-même, de son humanité, et je crois que lorsqu'on constate qu'en Afrique, en Asie, en Norvège, en Espagne, en Suède, en Italie, l'homme préhistorique avait les mêmes problèmes, et se posait les mêmes questions, il faut dire que votre travail est une contribution à la construction de l'homme moderne qui demande à connaître son passé, à avoir conscience de sa nature.

Je crois que le moment est bien choisi, car le progrès de nos techniques, nous pousse vers une époque où tombent les frontières, où vont s'unir les continents: nous n'aurons la paix, nous ne serons maîtres de l'avenir qu'à la seule condition que nous soyons capables de construire un langage universel. Les anciens habitants du Valcamonica, comme ceux du Kalahari ou du Tassili, avaient un langage universel, qui était celui de la position de l'homme, vis à vis de la nature, de la vie, du monde qui l'entourait.

Je vous remercie, au nom de mon gouvernement, car vous utilisez le patrimoine artistique et les beautés de notre pays, pour mieux comprendre l'homme du passé et celui de cette époque moderne, dans

laquelle l'homme peut gagner la paix, mais dans laquelle, s'il ne trouve pas de langage universel, il perdra aussi la vie et se verra privé de postérité.

C'est dans cet esprit, Monsieur le Président, que je vous remercie encore une fois et je souhaite à vous, Prof. Anati, et à tous les participants bon travail, dans l'espoir qu'on puisse apporter une contribution concrète en vue de rendre le langage de l'homme toujours plus universel.

*

È con questi sentimenti, Signor Presidente, che io la ringrazio ancora una volta, e auguro a lei, Prof. Anati, e a tutti i congressisti, i migliori lavori, con la speranza che essi siano veramente un contributo a rendere sempre più universale il linguaggio dell'uomo.

ALCUNI TELEGRAMMI DI AUGURIO

Ringraziola cortese invito Simposio Arte Preistorica rammaricomi non partecipare per comcomitanti impegni fuori sede. Pregola estendere mio cortese saluto et esprimo mia viva ammirazione per ricerca prestigia anche fuori confini onde esplorare arte antica.

GIUSEPPE MEDICI
Ministro Affari Esteri, Roma

Spiacentissimo non potrò essere Valcamonica lunedì 23 Settembre perché inviato Rappresentante Governo italiano Egitto Abusimbel, spero poter venire successivamente. Cordialità.

ON. SCAGLIA
Ministro Pubblica Istruzione, Roma

Ringrazio cortese invito Simposio Arte Preistorica rammaricato non poter intervenire causa inderogabili impegni. Cordialmente.

ON. DOMENICO MAGRI
Ministro Turismo e Spettacolo, Roma

Vivamente rammaricato che causa imprescindibili impegni comunitari non mi sia possibile assistere al Simposio Internazionale Arte Preistorica che si inizia lunedì. Prego scusare mia forzata assenza et accogliere voti fervidissimi per riuscita iniziativa che vede riuniti tanti illustri scienziati in codesta valle operosa et così fiera dei ricordi di una antica civiltà che Lei caro Prof. Anati ha riportato alla luce. Prego

esprimere a tutti gli intervenuti il mio saluto e il mio augurio più cordiale.

LIONELLO LEVI SANDRI
Vice Presidente Comunità Europea, Bruxelles

Grato cortese invito spiaceci vivamente non intervenire Congresso Arte Preistorica causa coincidenti impegni ufficio. Comunicole aver delegato rappresentarmi ispettore Centrale Prof. Nevio Degrassi che sarà presente inaugurazione convegno. Ringraziola et inviole fervidi auguri successo importante manifestazione convegno. Cordialmente.

Prof. BRUNO MOLAJOLI
Direttore Generale Antichità e Belle Arti, Roma

DISCORSO INAUGURALE

Prof. PAOLO GRAZIOSI

*Presidente del Comitato Permanente per i Simposi di Arte Preistorica;
Presidente dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*

In occasione del Congresso di Praga del 1966, il Consiglio Permanente dell'Unione Internazionale delle Scienze Preistoriche e Protostoriche decise la creazione di un Comitato per la organizzazione di Simposi sull'Arte Preistorica.

In effetti, da tempo era sentita la necessità di riunire con una certa frequenza i cultori di uno dei rami più importanti e suggestivi della scienza dell'uomo preistorico, quello delle sue manifestazioni d'arte, così da permettere a questi studiosi di scambiarsi informazioni sui risultati delle loro ricerche e di comunicarsi i nuovi documenti venuti in luce. Questa necessità appariva particolarmente urgente in quanto, in questi ultimi anni, tale documentazione è andata accumulandosi, (specie in taluni settori) con ritmo tale da rendere addirittura impossibile seguirla con tempestività attraverso la sola bibliografia che spesso, nel nostro campo, rappresenta un mezzo di informazione piuttosto lento ed è talvolta non facilmente accessibile.

È merito del Prof. Emmanuel Anati l'aver richiamato l'attenzione del Comitato Permanente dell'UISPP sulla opportunità di creare un organismo che, attraverso l'autorità della Unione Internazionale, si occupasse di organizzare con efficienza tali incontri. Egli stesso si offerse di sobbarcarsi, come segretario generale di questo primo Simposio, il compito non lieve della sua organizzazione, in questa Valcamonica che costituisce certamente uno dei monumenti più grandiosi d'arte preistorica rupestre del nostro continente e che egli, continuando ed ampliando l'opera iniziata dai primi scopritori, dal Laeng, dal Marro, dal Battaglia, ha saputo, in anni di intenso, intelligente, duro lavoro, rilevare in tutta la sua importanza e il suo interesse scientifico.

E questa sua opera egli ha potuto compierla grazie all'appoggio di tutte le autorità della valle: del Comune di Capodiponte e in particolare del suo Sindaco che è stato, sin dagli inizi, un entusiasta artefice della valorizzazione archeologica della Valcamonica; del Comune e dell'Azienda di cura e soggiorno di Boario alla quale si deve, tra l'altro, la realizzazione concreta di questo Simposio.

La creazione, poi, del Parco Nazionale delle incisioni rupestri nella zona di Naquane, dovuta all'interessamento del Soprintendente alle Antichità della Lombardia, Mario Mirabella Roberti, ha portato un ultimo contributo alla salvaguardia e alla valorizzazione anche turistica dell'eccezionale patrimonio artistico della Valle.

E qui io debbo e desidero rivolgere all'Azienda e alle autorità della Valcamonica un caldo e sincero ringraziamento, a nome dell'Unione Internazionale delle Scienze Preistoriche e Protostoriche e degli studiosi qui convenuti, per quanto esse hanno fatto per il nostro Simposio.

Tutto, come constaterete voi stessi, è stato organizzato in modo ineccepibile e signorile; grazie a tale generoso appoggio, ripeto, la nostra riunione ha potuto realizzarsi e ci sarà dato così, nei prossimi giorni, di prendere diretta visione dei tesori archeologici che la Valle racchiude.

È certo che, nonostante il fervore di ricerche e studi e l'interesse che, da ben oltre un secolo, l'arte preistorica sta suscitando, nonostante i problemi estremamente complessi e suggestivi che le nuove scoperte vanno ogni giorno proponendo, fino ad oggi le riunioni di specialisti particolarmente dedicate all'argomento sono state — dobbiamo riconoscerlo — estremamente rare, sporadiche.

A parte talune sezioni dedicate all'arte in pleorici congressi internazionali di Preistoria, sezioni che, disperse nella congerie di altre sezioni dedicate ad altri argomenti, si sono rivelate in genere di ben scarsa efficienza, le riunioni di una qualche consistenza e reale utilità concernenti lo specifico argomento che ci interessa, si contano — fino ad oggi — sulle dita di una mano.

Il Simposio organizzato dalla Wenner Gren Foundation nel 1960 a Burg Wartenstein, la riunione patrocinata nel 1966 dal Museo Archeologico di Barcellona e organizzata in quella città dal Prof. Ripoll, sono — a quanto mi consta — le più rimarchevoli che abbiano avuto luogo in quest'ultimo dopoguerra.

Era quindi indispensabile che anche gli studiosi della più antica arte dell'umanità — la cui schiera va infittendosi ogni giorno di più — trovassero la possibilità di esprimere i risultati delle loro ricerche

non soltanto in forma di *monologo* o di un lento, faticoso *dialogo* a mezzo di riviste e pubblicazioni, ma — come avviene in qualsiasi altro settore dello scibile umano — anche attraverso incontri e dibattiti diretti, vivi, immediati, che sono sempre i più costruttivi.

Del resto, già otto anni fa, una risoluzione della ricordata riunione di Burg Wartenstein faceva presente la necessità della costituzione di un gruppo internazionale di ricerche sull'arte rupestre che venisse coordinato proprio attraverso l'Unione Internazionale delle Scienze Preistoriche e Protostoriche.

L'argomento del presente Simposio, così come è stato enunciato nel programma, potrà forse apparire eccessivamente ampio e forse troppo generico. Scopo dei Simposi infatti dovrebbe essere in realtà quello di affrontare argomenti ben delimitati così da concentrare e focalizzare le discussioni su determinati e precisi problemi ben collegati e articolati tra di loro, anziché disperderle su soggetti eccessivamente disparati.

Effettivamente la materia del nostro Simposio è particolarmente vasta: *Arte preistorica post-paleolitica*. Tuttavia tale scelta è stata fatta deliberatamente, proprio in relazione a quel programma, a quel piano organico che ci proponiamo di svolgere via via con successivi Simposi.

Infatti, mentre per l'arte paleolitica, in virtù anche della sua delimitazione geografica, dell'impostazione ormai abbastanza definita di taluni dei suoi fondamentali problemi, in particolare di evoluzione e di cronologia, è possibile circoscrivere e approfondire la discussione su argomenti ben determinati, quando abbandoniamo l'area focale della più antica arte dell'umanità e superiamo i suoi limiti geografici e temporali, ci troviamo improvvisamente in un mondo di immagini, di espressioni figurative o informali, di manifestazioni realistiche o astratte, che straripando oltre i confini del nostro continente, entro i quali era circoscritta pressoché tutta l'arte paleolitica, dilagano su tutta la terra e, attraverso i millenni, rampollando dal substrato di culture e civiltà diverse e lontane nel tempo e nello spazio, si presentano, nel loro complesso, come una fantasmagoria di espressioni grafiche, cromatiche, scultoree che ci appaiono, spesso, prive tra di loro di alcun nesso o legame.

Le manifestazioni d'arte dal Mesolitico in poi si frazionano sempre più in «province», in aree stilistiche diverse tra di loro: e già nel nostro continente, nel bacino mediterraneo stesso, lo stabilire tra di esse legami e relazioni costituisce un'impresa ardua e talora impossibile, e così dicasi — specie nel caso delle figure rupestri — per quanto riguarda la definizione della loro cronologia.

Passando poi da un continente all'altro l'impresa diviene, in generale, pressoché disperata. Sì, possiamo delimitare determinate aree artistiche e anche molto ampie, per esempio quella nordafricana, e tentare per talune di esse, o parte di esse, costruzioni cronologiche ed evolutive, ma si tratta sino ad oggi della definizione, diciamo così, di mondi isolati, in generale avulsi dal contesto generale, e l'opera degli studiosi si è limitata, in molti casi, per forza di cose, a modeste e più o meno sterili descrizioni di documenti, fin a se stesse, senza la possibilità di un inserimento dei documenti in parola in visuali più ampie.

È proprio a causa di tutto ciò che al momento attuale s'impone, prima di tutto, una revisione generale del fenomeno dell'arte post-paleolitica in tutte le sue espressioni fin'ora conosciute: da quelle dei popoli cacciatori e raccoglitori mesolitici a quelle degli agricoltori e allevatori delle culture della pietra e dei metalli, anche le più avanzate, fino alle civiltà primitive attuali.

Tale preliminare giro d'orizzonte su tutto questo vastissimo panorama che va, attraverso continue, nuove scoperte, di giorno in giorno arricchendosi e di conseguenza complicandosi, ci sembra indispensabile. Ci sembra indispensabile esaminare insieme e specialmente definire gli argomenti da affrontare ed anche le tecniche da impiegare allo scopo, e renderci conto dei problemi basilari che conviene per primi approfondire. Insomma accingerci, per la prima volta, ad impostare in modo organico, lo studio di quell'immenso e apparentemente disorganizzato e incoerente e fin'ora pressoché incomprensibile mosaico, costituito dalle espressioni d'arte di cui appunto il nostro Simposio si accinge ad occuparsi.

Come annuncia il programma, le comunicazioni sono molte e interessanti, e quelle riguardanti l'arte extraeuropea toccano anche luoghi che solo recentemente hanno cominciato a rivelare documenti di arte preistorica.

Noi confidiamo che da questa nostra collaborazione, scaturiranno delle premesse, potranno essere gettate delle basi e indicate delle direttive abbastanza definite onde prendere le mosse per il lavoro futuro che, specie nelle sue prospettive di sintesi, ci attende arduo e complesso.

Concludo ringraziando ancora una volta, a nome dell'Unione Internazionale di Scienze Preistoriche e Protostoriche, gli organizzatori di questa nostra riunione in Valcamonica, grazie ai quali essa si può celebrare in una sede che non avrebbe potuto essere più in armonia con molti degli argomenti che verranno dibattuti nel Simposio stesso.